

Padre Francescomaria da Firenze



L'autore a bordo del trattore posatubi CAT D4, cantiere di Kurasini a Dar es Salaam, estate 1969.

Molti anni fa, rientrato da un contratto estero, esternavo ad un vecchio paracadutista (1) il grande incontro che ebbi mentre mi trovavo in Tanzania. Lui volle scrivere un articolo sul *Notiziario dei Paracadutisti Milanesi*, ma chiaramente il testo era riservato agli iscritti dell'associazione.

Ora dopo più di quarant'anni, sento il dovere di riproporre l'episodio con più dettagli e più ricordi, per onorare degnamente una persona speciale.

Lo spirito di corpo della nostra specialità a volte si dimostra anche al di fuori di quelle forme di solidarietà che abitualmente sono insite nella vita militare.

Chi scrive da qualche anno si trovava a Dar es Salaam,



In viaggio con la station wagon 'Tipo 109' verso Mpwapwa, una gomma bucata nella sabbia, 24 maggio 1969.

con incarichi logistico-amministrativi della società "Saipem" del Gruppo ENI e nel 1969 dopo aver partecipato al montaggio di un oleodotto (2), si apprestava al rientro in Patria.

In quell'occasione, per caso appresi che, all'interno, nei pressi di Mpwapwa, nella regione di Dodoma, c'era una missione di frati francescani, di cui uno parà. (3)

In effetti in quei giorni si stava smobilitando il cantiere ed erano state invitate le missioni presenti nel circondario, così da poter donare ad esse tutto il materiale di casermaggio (brande, lenzuola, coperte, stoviglie, posate, pentole e quant'altro), mentre per attrezzature tipo trapano, fresa, tornio, saldatrici ed altre attrezzature speciali, dovevano



L'autore verso Mpwapwa, si riempie il serbatoio, notare la guida a destra.

versare uno scellino per ognuna, in quanto essendo beni patrimoniali si doveva stilare un rapporto di alienazione.

Il lettore mi perdonerà se qualche passaggio dell'articolo sarà inevitabilmente autobiografico. Durante la riunione di questi missionari (molti erano stati Cappellani Militari durante la Seconda Guerra Mondiale e diversi avevano passato anni di prigionia tra Kenia, Uganda, Tanzania e Sud Africa), venni a sapere di un giovane frate che era stato nelle truppe paracadutiste.

Il fatto mi colpì molto essendo stato anch'io nei parà della Folgore (4); così decisi per un fine settimana di recarmi alla sua Missione per conoscerlo.

Il venerdì passò nel preparare la Land Rover, una station wagon tipo 109, riempire molti fusti di benzina, un paio di acqua e diversi pneumatici.

(1) De Cola Tomaso Lorenzo, (Busto Arsizio Varese, 23 giugno 1915 – Bassano del Grappa Vicenza, 9 agosto 1980), - Matricola n°. 2918, Serg. paracadutista nel 185° Regto della Divisione Folgore, promosso Serg. Magg. l'8 settembre 1943, poi nel Btg. "Folgore" della R.S.I., promosso M.llo Ord. il 21 aprile 1945. Il suo periodo militare dal 9 gennaio 1937 al 25 aprile 1945.

(2) La "Tazama Pipeline Ltd." – 1968, consiste in un oleodotto lungo circa 1710 Km e del diametro da 8,5/8 e per certi tratti a 12 pollici, con sei stazioni di pompaggio; di cui 66,7% di proprietà del governo dello Zambia e per il 33,3% della Tanzania. Punto di partenza Dar es Salaam dall'Oil Getty a Kurasini, dove era presente la raffineria "Tiper", costruita anche questa da mano d'opera italiana, e raggiunge N'dola (Zambia). La Zambia grande produttrice di rame necessitava di combustibile per azionare gli impianti per la fusione del prodotto. In 13 mesi di duro lavoro venne compiuto il più lungo oleodotto d'Africa a tempo di record.

(3) Milli Alessandro, figlio di Amleto e di Angiola Andreini, nato a Firenze il 16 giugno 1935, frequentò il corso di paracadutismo alla SMI-PAR di Pisa dal 17 luglio 1957 al 28 settembre 1957, divenne Caporale Maggiore Paracadutista – Brevetto Militare n° 6385, conseguito il 25 ottobre 1957 con 19 lanci effettuati. Milli morì a Mpwapwa il 28 dicembre 1978, per malaria cerebrale e sepolto in terra d'Africa.



Verso Mpwapwa, si cerca di riprendere il passaggio di un gruppo di elefanti.

Partimmo per strade che erano quasi solo piste, praticamente un percorso tutto fuori strada.

La mattina del 24 maggio 1969, unitamente a Bozzato, mio magazziniere, partimmo dalla nostra base di Kurasini per Mpwapwa per effettuare almeno 14 ore di viaggio, 280 km in linea d'aria; praticamente come la distanza tra Londra ed Edimburgo, con la netta differenza che in Inghilterra le strade sono tutte asfaltate.

Dopo diverse peripezie, gomme bucate (nella sabbia è alquanto complicato sostituire il pneumatico), rabbocchi di acqua e benzina, alla fine arrivammo alla Missione di Mpwapwa.



Passaggio di elefanti, ripresi dal tetto della station wagon.

Una calorosa accoglienza ci accolse alla Missione da parte di Padre Francescomaria e delle locali suore, che ci offrirono una cena prelibata; è particolare il ricordo di pesche sciropate tagliate a fettine sottili.

La serata continuò nel sottoportico della Missione, raccontandoci i diversi passaggi del nostro percorso terreno, in *primis* la nostra appartenenza alle truppe paracadutiste.

Padre Francescomaria, senza alcuna richiesta da parte nostra riguardo alle motivazioni del suo passaggio alla vita missionaria, sentì il desiderio di raccontarci questa sua decisione così singolare.

Così iniziò il suo racconto: *"...un giorno chiesi una licenza speciale e mi recai a San Giovanni Rotondo per essere ricevuto da Padre Pio. Allora erano code chilometriche prima di poter essere ricevuto; quando mi trovai davanti a Lui, sen-*



Alla Missione di Mpwapwa. Padre Francescomaria da Firenze e l'autore, che indica il fregio di Paracadutista sul saio bianco, due ali con al centro un paracadute e la stella che contraddistingue i paracadutisti militari da quelli civili.

tii inizialmente un intenso profumo di rose che mi inebriò, poi per quello che disse mi rese turbato e praticamente non riuscii ad aprire bocca e mi disse: figliolo devi fare il missionario, confuso mi alzai e lasciai che un altro fedele prendesse il mio posto.

Tornato alla pensione, pensai e ripensai, riflettendo su quanto mi aveva ordinato. L'indomani fui costretto a vendere la catenina d'oro, regalo dei miei genitori, un anello e l'orologio; così mi rimisi in fila, arrivato davanti al Sant'uomo mi ripeté: non ti ho già detto che devi fare il Missionario in Africa e portare a quei popoli il messaggio del Signore. Mi alzai ed ancora molto scosso ripartii per Pisa.

Arrivato in Caserma, chiesi un colloquio al cappellano del Reparto, raccontai quanto mi era stato consigliato anzi direi ordinato da Padre Pio. Il cappellano don Cacciapuoti (5), sapeva che avevo studiato in seminario e che ero molto credente, così concluse dicendomi: figliolo segui questa strada.

(4) L'autore l'8 maggio 1956 conseguì il Brevetto Militare di Paracadutista n° 4650 a Viterbo presso il C.M.P. (Centro Militare di Paracadutismo).

(5) Don Eduardo Cacciapuoti, Cappellano Militare, nato il 4 gennaio 1924 a Qualiano (Na) e morto il 28 novembre 1982 in seguito ad incidente stradale al km. 157 nei pressi del bivio di Talamone (Gr). Sarà a lui intestato il Largo davanti alla Chiesetta della Caserma "Magg. Gian Paolo Gamerra M.O.V.M." di Pisa. Ha frequentato dal 1945 al 1949 gli studi teologici presso il Pontificio Seminario Regionale, conseguendo la licenza in teologia, sacerdote cattolico il 20 gennaio 1949, entra come Ausiliario dei Cappellani Militari con il grado di tenente il 5 agosto 1951 ed il 18 aprile 1953 viene assegnato al 75° Regto di Fanteria della Divisione "Napoli". Il 14 ottobre 1953 passa al C.M.P. di Viterbo e consegue l'8 novembre 1953 il Brevetto Militare No. 2562, lanci effettuati n. 287; conseguirà il 1° maggio 1981 la qualifica di paracadutista militare U.S.A. presso il 509° Infantry Battalion Combat Team con attestato No. 982562. Promosso il 25 maggio 1977, per merito comparativo, primo Cappellano Militare Capo (assimilato al grado di Maggiore), il 27 dicembre 1977 ricevette un "Encomio Solenne" per aver salvato un collega, in quanto i due paracadute si erano impigliati, portandolo all'atterraggio in sicurezza. In conseguenza del generoso gesto si fratturava la caviglia destra, ricevendo per il suo atto il diploma di "Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica".



Cartina generale della Tanzania (da Internet).

Il giorno dopo mi presentai al comandante per chiedergli il congedo anticipato; dopo aver sentito tutto il mio recente impegno, mi accordò quanto richiesto.

Tornato a casa, avvertii i genitori e la fidanzata, cercai un Centro Missionario per le vocazioni tardive, con studi teologici e vari percorsi di dottrina cristiana, divenni frate e sacerdote”.

Si era fatto ormai molto tardi e dopo aver di nuovo brindato alla nostra visita, con spremute di mango e papaia, ci recammo tutti a riposare.

L'indomani mattina partecipai alla Santa Messa officiata



La Chiesa della Missione, di spalle Padre Francescomaria.



Stralcio della mappa della Tanzania – Scala 1: 2.000.000, 4th Edition Tanganyika – 1965, con marcato il percorso stradale effettuato: Dar es Salaam, Morogoro, Kilosa, Mpwapwa, e ritorno. (Coll. S. Tasselli).



Immagine di San Michele Arcangelo - Protettore dei Paracadutisti, in ricordo del giorno della sua prima Santa Messa. Immaginetta donata all'autore da Padre Francescomaria.

da Padre Francescomaria, cantata in lingua swahili e ritmata al suono di tamburi, fu un'esperienza unica e coinvolgente.

Dopo aver scattato diverse foto con la comunità Missionaria in ricordo dell'incontro, Padre Francescomaria ci regalò la sua immaginetta e ci lasciammo gridando: ... *Sempre pronti alla porta... Folgore !!!!*

Molti anni dopo mi trovavo all'ospedale Maggiore



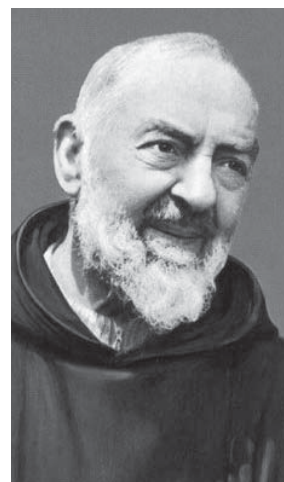
Don Cacciapuoti (primo a destra), con paracadute C.M.P. 53, decollati da Ciampino sul C 119 Fairchild "Vagone Volante" della 46° Aerobrigata. Foto scattata dall'autore il 14 giugno 1956 in volo su Fiumicino, in attesa del lancio per l'inaugurazione dell'aeroporto "Leonardo da Vinci".



Lancio di paracadutisti dal C. 119 "Vagone Volante" (o Botte Volante) della 46° Aerobrigata di Pisa, 1956.



Santa Gemma Galgani, nata il 12 marzo 1878 a Casigliano, un piccolo paese agricolo in provincia di Lucca, e morta l'11 aprile 1903 a Lucca. Patrona dei Paracadutisti che si festeggia il 5 maggio. Furono le suore di Tarquinia che cucivano le uniformi dei Paracadutisti a designarla come Patrona: dicevano che per sfuggire ad un tentativo di violenza, Gemma si era lanciata da una finestra e l'aveva salvata l'ampia gonna che si era aperta come un paracadute.



San Pio da Pietrelcina, al secolo Francesco Forgione nato a Pietrelcina (Bn) il 25 maggio 1887 e morto a San Giovanni Rotondo (Fg) il 23 settembre 1968. Religioso dell'Ordine dei Frati Cappuccini Minori, canonizzato il 16 giugno 2002 in Città del Vaticano da Papa Giovanni Paolo II.



Padre Francescomaria e l'autore contornati dai bimbi della Missione.



La Chiesetta in Largo Don Cacciapuoti - Caserma Gamera, Pisa.

« Eterno, Immenso Iddio . . .
guarda benigno a noi,
Paracadutisti d'Italia ».

O tu che guidi i nostri lanci
dal cielo alla terra; rendi la
nostra fede candida come la
seta del paracadute e nel-
l'« ultimo decollo » - terra
- cielo - ci accolga il tuo glo-
rificante sorriso.

Ricordo dell'Ordinazione Sacerdotale
di
PADRE FRANCESCO MARIA DA FIRENZE
Parac. Milli Alessandro

Scuola Militare di Paracadutismo
Pisa, 7 - 7 - 1968

Retro dell'immagine in Ricordo dell'Ordinazione Sacerdotale di Padre Francescomaria - Parac. Milli Alessandro - Scuola Militare di Paracadutismo Pisa, 7 luglio 1968.

Niguarda di Milano dove ero stato chiamato dalla caposala per apporre una firma ad un documento; nel presentarmi seppe che avevo passato diversi anni in Tanzania, e mi confidò che anche lei ogni tanto chiedeva un'aspettativa e si recava alle Missioni in Africa per portare il suo aiuto e la sua professionalità.

Parola dopo parola scoprimmo che entrambi eravamo stati alla Missione di Mpwapwa e che entrambi avevamo conosciuto Padre Francescomaria da Firenze.

PARA...MISSIONARIO IN TANZANIA

Lo spirito di corpo della ns. specialità a volte si dimostra anche al di fuori di quelle forme di solidarietà che abitualmente sono insite nella vita militare. Da qualche anno nella lontana Tanzania, per la precisione a Dar es Salam, il nostro socio Silvio Tasselli, tecnico della Sai-pem, dopo aver portato a termine il montaggio di un oleodotto, stava preparandosi a rientrare in Patria, quando per un caso apprende che, all'interno, nei pressi di Mpwapwa, regione di Dodona, c'è una missione di frati francescani di cui uno parà.

Il ns. Tasselli non ha un attimo di esitazione: prima del ritorno a casa vuole andare a salutare questo missionario paracadutista.

L'incontro con padre Francescomaria da Firenze, al secolo il paracadutista Milli Alessandro (ha celebrato la sua prima Messa a Pisa il 7-7-1968) è una vera e propria rimpatriata, tant'è che la notte tra il sabato e la domenica la passeranno senza avvedersene, tante sono le cose che si devono raccontare.

Alla mattina, la S. Messa officiata dal frate-parà è un rito indimenticabile; la tribù Wagogo è tutta presente ed i canti accompagnati dal ritmare dei tamburi danno l'impressione al ns. Tasselli di sognare. Alla partenza è una festa. Saluti, strette di mano, arriverci in italiano ed in lingua locale, in grande confusione tutti accompagnano la macchina per un pezzo.

A distanza di tempo, il ricordo del forte abbraccio di quel nostro ex-commilitone, giunto per le vie del Signore in una lontana tribù africana, dove non dimentica mai di essere paracadutista, e dove, tra le sue poche cose di frate francescano, custodisce con cura ed amore il basco amaranto, sarà probabilmente uno dei migliori ricordi che Tasselli riporrà con nostalgia.

(Dal Notiziario di Milano)

L'articolo preparato dal M. Ilo paracadutista Tomaso Lorenzo De Cola e pubblicato sul Notiziario dei Paracadutisti di Milano.

Purtroppo mi raccontò anche che Padre Francescomaria era morto anni prima, di malaria cerebrale in trentasei ore, e che lei lo assistette fino all'ultimo e che morì fra le sue braccia. Rimasi molto addolorato e così da allora Lui è sempre nel mio cuore e funge da mio Angelo Custode. ■

RINGRAZIAMENTI

L'autore desidera ringraziare il luogotenente paracadutista Giuseppe Gado di Pisa per il reperimento di dati sul C.M. Par. Milli Alessandro e del cappellano don Eduardo Cacciapuoti; la sig.ra Silvia Franchi di Firenze; il padre Corrado del Centro Animazione Missionaria di Prato per i dati personali di padre Francescomaria da Firenze, il Par. Antonio Piacentini dell'A.N.P. d'Italia (Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia) della sezione di Milano per ricerche associative ed infine il prof. Dario Passeri, l'amico di sempre, per la rilettura critica del testo.

Tutte le foto sono di proprietà dell'autore.



Don Edoardo Cacciapuoti, novembre 1968, Pisa.